

gone superiore alla propria, trattò secolui di pace, e la conchiuse rimettendo alla sua decisione il soggetto della lor controversia. Da quest'epoca visse in perfetta intelligenza con quel principe e il re suo padre.

Il conte di Beaumont non si applicò o almeno non riuscì egualmente a riacquistare la grazia di Luigi. Vediamo in fatti che questo principe si portò l'anno dopo (1102) ad assediare il di lui castello di Chamblis nel Beauvoisis; ma provò lo stesso sinistro che all'assedio di Montmorenci, e ciò, al dire di Orderico Vital, per opera di Bertrade sua matrigna che avea corrotti i capi della spedizione. Il barone di Montmorenci si astenne dal prender partito in quell'affare trattenuto dalla riconoscenza che dovea al conte di Beaumont e dall'attaccamento professato all'erede del trono.

Benchè la storia si taccia sull'articolo di Bouchard IV pel corso di diciott'anni dopo la sua riconciliazione col re Luigi il Grosso, non è però guari verisimile che il suo valore sia rimasto ozioso in mezzo alle frequenti guerre che agitarono la Francia in quel lungo tratto di tempo. Si potrebbe anzi asserire solennemente il contrario se fosse certo, come pretende du Chesne, che Bouchard coprisse allora la carica di contestabile. Ma l'asserzione di questo scrittore anzi che essere basata sopra qualche antico documento, si trova formalmente contraddetta da uno di quelli ch'egli stesso ci somministra (*Pr.*, pag. 36). Questo documento è un diploma di Luigi il Grosso in data 1116 con cui conferma le donazioni fatte da Bouchard al monastero di Saint-Martin-des-Champes. Tra i grandi che lo sottoscrissero si vede il contestabile Ugo di Chaumont, detto il Guercio, che si sa d'altronde aver goduto di quella dignità sino dal primo anno del regno di Luigi il Grosso (1108) e non esser morto che nel 1138 (*Anselmo*, tom. VI, pag. 43).

L'anno 1119 forma un'epoca memorabile nella vita di Bouchard. Da tre anni Luigi il Grosso si trovava in guerra con Enrico I re d'Inghilterra, e risoluto di assalirlo nel suo ducato di Normandia, consultò a tal uopo il barone di Montmorenci che gli manifestò la propria disapprovazione rappresentandogli, ma in vano, che il nemico lo attendeva con forze superiori. L'effetto giustificò la saggezza delle rimostranze.